COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

27 Aprile

Stampa Online

https://www.quotidianodiragusa.it/2024/04/27/cronaca/follia-a-comiso-ignoti-mettono-pali-di-traverso-in-strada-grave-pericolo-per-scooter-e-moto/

https://www.radiortm.it/2024/04/28/violentato-in-casa-di-cura-comiso-si-allincidente-probatorio/

LA SICILIA

IL PIANO PER RISOLLEVARE IL TURISMO IN SICILIA DOPO IL COVID

«Il governo venga in Aula a spiegare il caso di "SeeSicily"»

L'opposizione cavalca il "buco" di 10,7 milioni di fondi Ue già spesi certificato dall'Audit

CATANIA. L'opposizione "cavalca" il caso SeeSicily, il piano per risollevare il turismo dell'isola dopo il Covid, dopo che *La Sicilia* ha dato notizia - sulla base di quanto scritto dall'Autorità di Audit della Regione alla direzione generale Politica regionale e urbana della Commissione europea - di un "buco" di 10,7 milioni di euro, pari alle spese "rettificate" e dunque "non ammissibili" che la Commissione Ue non riconoscerà alla Regione, pur essendo già stati spesi.

Parte in quarta il M5S: «Sulla vicenda che abbiamo denunciato anche in conferenza stampa e per la quale abbiamo fatto un esposto alla Corte dei conti, avevamo ragione da vendere», dice il capogruppo del M5s all'Ars, Antonio De Luca, che sollecita la convocazione di una seduta sulla questione. «D'altronde - argomenta lo stesso De Luca - gli spazi ci sono e sono pure abbondanti, visto il calendario dell'Ars è stato praticamente svuotato dalle imminenti elezioni europee. È una battaglia che va oltre al caso specifico, ma che investe il corretto uso dei fondi europei e nazionali, che devono essere spesi tutti e bene, cosa che spesso il governo Musumeci non ha fatto. Fratelli d'Italia ha ampiamente dimostrato di sapere fare solo disastri, Schifani ne prenda atto e tolga il giocattolo-turismo dalle loro mani». «Seguiremo con molta attenzione la decisione finale della Commissione europea sul caso - aggiunge il presidente M5s in commissione Ue all'Ars, Luigi Sunseri - e garantisco che la commissione che presiedo vigilerà affinché le spese future dei fondi europei siano fatte in maniera corretta e oculata nell'interesse dei siciliani e delle imprese dell'isola e non come in questo caso, finendo per creare possibili danni al bilancio della nostra Regione».

Attacca anche Antonio Nicita, vicecapogruppo del Pd al Senato: «Gli sprechi dell'assessorato al turismo regionale, vicenda SeeSicily in testa, sono la perfetta sintesi dell'arretratezza a cui la classe dirigente della destra vuole condannare la nostra regione. Milioni di euro, 10 accertati e altrettanti probabili, letteralmente buttati per finanziare dubbie iniziative che non hanno portato un solo turista in più in Sicilia. In compenso hanno alimentato una macchina di sagre, feste, passerelle. Tutte cose di cui la Sicilia non ha bisogno. La questione non è semplicemente uno spreco di preziose risorse ma il paradigma di un modello che tende a trattare la cosa pubblica come una sorta di bancomat privato, ad uso e consumo delle esigenze politiche del momento. Quanto sta emergendo in merito ad appalti e affidamenti diretti mette, ancora una volta, ombre sulla qualità della spesa e sulla capacità di chi gestiste questa regione di darsi priorità nell'interesse generale e non di questa o quella area politica. Peraltro questo uso scellerato delle risorse era già stato denunciato dagli operatori del settore che chiedevano interventi strutturali e non spot elettorali».

CRISI IDRICA: A RIBERA ANNULLATO IL FESTIVAL DELL'AGRICOLTURA

Siccità, la Regione invia a Roma il dossier per la dichiarazione di stato d'emergenza

Il governo siciliano ha trasmesso a Roma, lo scorso 24 aprile, tutta la documentazione necessaria per ottenere la dichiarazione dello stato di emergenza nazionale per la siccità in Sicilia.

Nel dossier, le soluzioni proposte dalla cabina di regia guidata dal presidente della Regione e coordinata dal capo della Protezione civile regionale per porre freno in tempi rapidi alla crisi dovuta alla mancanza di piogge. Si aspetta ora che il Consiglio dei ministri proceda con la dichiarazione dello stato di emergenza per la siccità, provvedimento atteso per la settimana prossima insieme allo stanziamento delle prime somme per gli interventi più urgenti.

Il gruppo di lavoro, impegnato anche in questi giorni in continue riunioni, ha individuato gli interventi necessari, differenziati a seconda dei tempi di realizzazione. Tra quelli di rapida attuazione, l'acquisto di nuove autobotti per i comuni siciliani in crisi, la rigenerazione dei pozzi e delle sorgenti e il ripristino di quelli abbandonati, il potenziamento degli impianti di pompaggio e delle condotte esistenti, la realizzazione di nuove condotte di bypass. Per i prossimi mesi, invece, si sta valutando la ristrutturazione e il riavvio del dissalatore di Porto Empedocle, nell'Agrigentino (cosa questa che però comporterebbe tempi tecnici lunghi ed esorbitante spese sia per la riparazione che per la gestione), e di uno dei due tra quelli di Trapani e Gela (Caltanissetta), operazione che richiederà tempi e procedure di gara più lunghe.

Intanto, il dipartimento regionale di Protezione civile ha istituito nove tavoli tecnici al Genio civile dei capoluoghi di ogni provincia con rappresentanti del dipartimento delle Acque, dei Consorzi di bonifica, e dell'Autorità di bacino. Ne sono scaturite numerose proposte di interventi urgenti, passate al vaglio della cabina di regia. Inoltre, diverse riunioni sono state svolte con Siciliacque, Aica Agrigento, Caltacque e Acque Enna.

Nel frattempo, il sindaco di Ribera, Matteo Ruvolo, annulla il Festival dell'Agricoltura per solidarietà proprio con gli agricoltori colpiti dalla gravissima crisi idrica: «Sebbene a malincuore, ho deciso di annullare il Festival dell'Agricoltura che si sarebbe dovuto tenere a maggio».

Ribera, nell'Agrigentino, è centro rinomato per la sua produzione di agrumi e sede del Consorzio Arancia Riberella Dop.

«I nostri produttori - aggiunge il primo cittadino - stanno attraversando un momento drammatico causato dalla siccità, non è il momento di fare festa».

Una decisione che, da parte del Comune, vuole essere un segno di vicinanza e solidarietà per la grave crisi idrica.

«Stiamo vivendo - osserva Ruvolo - una fase di siccità senza precedenti, che sta mettendo a dura prova l'economia del nostro territorio, compromettendo le produzioni agricole e minacciando la sostenibilità economica dell'intera comunità. Noi - prosegue il sindaco - siamo al fianco dei nostri agricoltori, e insieme a loro lottiamo per la sopravvivenza della nostra terra, della nostra economia, del nostro benessere. In questa situazione eccezionale - dice il primo cittadino riberese - la sola priorità è concentrare tutti gli sforzi per cercare di garantire l'accesso all'acqua per le famiglie e per le attività agricole, mettendo in campo ogni iniziativa al fine risolvere, o almeno di mitigare, la crisi idrica. Torneremo ad organizzare il festival dell'agricoltura non appena la situazione legata alla crisi idrica lo permetterà», conclude il sindaco della città delle arance.

Le tensioni del 25 Aprile. Individuato un gruppo di immigrati di seconda generazione estranei al corteo

Attacco alla Brigata ebraica, un arresto e otto denunce

STEFANO ROTTIGNI

MILANO. Non avevano nulla a che fare con il 25 Aprile e probabilmente neanche sanno cosa sia la festa della Liberazione né, tantomeno, cosa rappresenti la Brigata ebraica. Vanno in giro vestiti con tute delle squadre di calcio e con i capelli rasati ai lati, bivaccando spesso sotto la loggia dei Mercanti; sono tutti nordafricani di seconda generazione, figli di migranti arrivati in Italia per lavorare. Sono stati loro i protagonisti dell'episodio più violento avvenuto giovedì in piazza Duomo, a margine della manifestazione a Milano che aveva già visto tensioni tra forze dell'ordine e manifestanti pro Palestina.

Uno con la bandiera palestinese, altri con aste di bandiera e un altro ancora con un coltellino, non avevano partecipato alla manifestazione ma, quando sono usciti da un fast food, si sono trovati davanti lo spezzone del corteo che comprende anche la Brigata ebraica. Si sono infilati nello "scudo" creato dai City Angels a protezione degli ebrei che contribuirono alla Resistenza, hanno danneggiato lo striscione di Sinistra per Israele e sono volati insulti, calci, pugni fino a quando è intervenuta la Polizia che ne ha portati nove in questura. Otto sono stati solo denunciati, per ora, in quanto non vi è la prova che chi aveva il coltellino l'abbia usato contro il ragazzo rimasto ferito lievemente a un braccio, mentre un egiziano di 21 anni è stato arrestato per aver colpito con un bastone un addetto alla sicurezza della Brigata ebraica, ferendolo.

Sono tutti accusati di istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale, etnica e religiosa mentre l'egiziano è stato arrestato e denunciato anche per il possesso del bastone.

Per il direttore del Museo della Brigata ebraica di Milano, Davide Romano, «l'aggressione da parte di ragazzi arabi è una ferita all'intero 25 Aprile». Romano ricorda come in piazza Duomo, durante gli interventi istituzionali, gli attivisti pro Palestina hanno fischiato anche il sindaco di Milano, Giuseppe Sala e i vertici dell'Anpi, oltre alla Brigata ebraica. «La legittimazione di gruppi ProPal con pulsioni antidemocratiche ha avuto il risultato di riempire piazza Duomo di minoranze di fanatici pro Hamas, pro ayatollah iraniani, pro Putin e pro Erdogan».

Le tensioni hanno avuto strascichi anche a Roma davanti a La7, dove studenti di "Cambiare rotta" e "Osa" hanno protestato contro il giornalista David Parenzo che era con la Brigata ebraica a Porta San Paolo, dove si è sfiorato lo scontro con i manifestanti pro Palestina.

Vannacci spariglia i big leghisti lui va avanti e detta la linea

Europee. Salvini difende la scelta: «Ha un potenziale di 800mila voti». Sarcasmo da Crosetto

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Intercettare circa 800mila voti in più. È la scommessa di Matteo Salvini, che alle Europee punta su Roberto Vannacci per fare vincere alla Lega il derby con Forza Italia ed evitare il sorpasso, anche contro le perplessità di parte del suo partito. Pochi i messaggi di benvenuto al generale, che sarà candidato in ogni circoscrizione, e da capolista in alcune. Più espliciti sono i dubbi. Il governatore Massimiliano Fedriga, ad esempio, ha già annunciato che non lo voterà: «Sono molto contento dei tre candidati del Friuli Venezia Giulia e sono possibili solo tre preferenze». Tra gli alleati, commenta sarcastico il ministro della Difesa, Guido Crosetto: «Una scelta win-win, come si dice. Per lui, per la Lega e per l'esercito». Se verrà eletto, dovrà lasciarlo o andare in aspettativa.

«Anche Crosetto ha tanto seguito nelle Forze armate e in Leonardo - la risposta al veleno del vicesegretario leghista, Andrea Crippa - . E visto che ha così tanto seguito, si candidi e si misuri in una campagna elettorale difficile e dispendiosa». «Il sarcasmo lo lascio al ministro. È una sua opinione, se ritiene che sia così non vorrei deluderlo», replica Vannacci, che «per ora» non lascia l'esercito e, se non dovesse approdare a Strasburgo, deciderà più avanti come comportarsi. «Non per il nostro Paese».

Più freddo chi nella Lega lo considera «un paracadutista paracadutato». Non lo voterà Gian Marco Centinaio. «Speriamo di candidare anche qualcuno della Lega...», ironizza nella stessa direzione Paolo Grimoldi, coordinatore del Comitato Nord creato da Umberto Bossi. «Sono problemi loro, da risolvere nell'ambito del partito, di cui non ho la tessera», taglia corto Vannacci, che corre da «indipendente», ma anticipa che sarà «capolista in alcune circoscrizioni».

Quando i big leghisti mettevano sul tavolo le loro perplessità nelle scorse settimane, si sentivano dire da Salvini che il generale ha un potenziale da 800mila voti. L'equivalente di circa il 3% se votassero i 24milioni delle Politiche del 2022. Un bottino ancora più significativo se l'affluenza sarà bassa, soprattutto considerando che Vannacci, con il caso editoriale del libro pubblicato un anno fa, si è attirato consensi in un mondo conservatore, di destra, in ambienti delle forze armate e no-vax, anche fra molti allontanatisi negli ultimi anni da FdI e Lega. In questi mesi è stato difeso da ex colonnelli di An come Francesco Storace («Viva Salvini e viva Vannacci, dovrebbero rispondere certi leghisti») e Gianni Alemanno. Nelle ultime ore è diventato trend su X, come più volte in passato.